TORINO
Anno 77 - Num. 84
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-943

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Aprile 1943 - XXI
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica ... ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie ... C. C. P. N. 2/1560.

Quattordici trasporti e un cacciatorpediniere affondati dagli "U-Boote,,

La battaglia riaccesa in Tunisia su ampio fronte del settore meridionale

Il nemico ha attaccato, dopo violenta preparazione d'artiglieria, con largo impiego di mezzi corazzati - 14 aerei perduti dall'avversario nei cieli tunisino e della Sicilia

Bollettino n. 1047

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 1047:

La battaglia si è nuovamente accesa su ampio fronte nel settore meridionale tunisino, ove il nemico, preceduto da violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato con largo impiego di mezzi corazzati.

Dalla caccia italo-germanica sono stati abbattuti in combattimento sei aerei e un altro veniva distrutto dalle batterie della difesa.

Nel pomeriggio di ieri formazioni di velivoli avversari sganciavano bombe sugli abitati di Trapani, Ragusa e Messina; sono segnalati danni gravi a fabbricati civili, 40 morti ed oltre 100 feriti tra la popolazione di Trapani, 8 morti e 6 feriti a Messina. In queste incursioni il nemico perdeva 7 apparecchi: colpiti dai nostri cacciatori due cadevano nei pressi di Capo d'Armi e di Capo Spartivento; centrati dalle artiglierie contraeree 3 precipitavano in mare presso Trapani, uno al largo di Taormina e uno in vicinanza di Scicli (Ragusa).

LA SITUAZIONE

● Dopo pochi giorni di sosta l'ottava armata britannica ha ripreso i suoi attacchi nel settore meridionale del fronte tunisino: l'azione è contraddistinta dall'ampiezza della zona in cui si produce la nuova offensiva, dalla intensa preparazione dell'artiglieria e dal largo impiego di mezzi corazzati. Gli obiettivi immediati sono evidenti: spezzare lo schieramento dell'Asse fra gli Sciott e il mare ed operare un saldo congiungimento colle truppe della quinta armata americana che cerca di avanzare a sud-est di El Guettar. Ma tanta fretta risponde ad un obiettivo ancora più vasto. Si compiono cinque mesi esatti dal giorno del facile sbarco ad Algeri. Il piano anglosassone era quello di impadronirsi in una diecina di giorni di tutta l'Africa Settentrionale francese per dedicarsi subito nell'inverno alla preparazione e alla attuazione di altri progetti ambiziosi. Invece l'inaspettata resistenza vittoriosa delle unità italo-germaniche sbarcate a Tunisi, a Biserta e a Sfax ha fatto sì che tutto lo sforzo invernale dovesse essere rivolto ad organizzare l'offensiva primaverile per l'occupazione della Tunisia. Per i primitivi calcoli di Roosevelt e di Churchill si tratta quindi di cinque mesi perduti; ora bisogna far presto ad ogni costo se non si vuole mandare a monte tutto il piano strategico di Casablanca che è già notevolmente in ritardo. Gli ordini di Londra e di Washington sono per un acceleramento delle operazioni africane.

● Knox prospettando in tono pessimistico l'andamento della battaglia dell'Atlantico conosceva già le perdite annunciate nel Bollettino straordinario germanico. Egli sapeva che un grosso transatlantico diretto in Australia era stato silurato e colato a picco nei pressi di Città del Capo.

● Il cinismo inglese non è una definizione di circostanza. A Londra era noto che il bombardamento di Anversa aveva provocato più di duemila morti fra cui 260 bambini in una sola scuola. Tuttavia è stato ufficialmente dichiarato che il bombardamento della città belga era avvenuto in condizioni di *ottima visibilità*.

● Un'autorevole personalità statunitense molto vicina a Roosevelt, il Sottosegretario del Dipartimento di Stato Berle, ha fatto delle dichiarazioni a proposito dei rapporti coi Sovieti. Innanzi tutto ha raccomandato a Mosca di non allargarsi al di là delle antiche frontiere, ma poi ha soggiunto che non debbono sorgere degli stati-cuscinetto verso l'U.R.S.S. Come si possono conciliare nella realtà i due desideri? Un altro punto interessante è nell'affermazione che gli Stati Uniti non hanno alcuna voglia di diventar comunisti, però riconoscono che «i russi possono scegliersi la forma di governo che piace loro». E allora perchè si sono opposti con tutti i mezzi a che l'Italia fosse fascista e la Germania nazionalsocialista?

a. s.

Le micidiali battute dei sommergibili nell'Atlantico e nel Mediterraneo

Tra le navi colpite vi sono anche cinque grosse petroliere, di cui tre affondate - La "Melbourne Star,, di 12 mila tonnellate è pure colata a picco - In complesso 102 mila tonnellate

Berlino, 7 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente bollettino straordinario:

In duri combattimenti contro la navigazione nemica, i nostri sommergibili hanno affondato nell'Atlantico e nel Mediterraneo altre 14 navi stracariche di materiali, stazzanti complessivamente 102 mila tonnellate e un cacciatorpediniere.

Altre 5 navi sono state silurate. Il loro affondamento non ha potuto essere constatato a causa della forte reazione nemica.

Nel golfo di Biscaglia un nostro sommergibile ha abbattuto un bombardiere pesante nemico che cercava di attaccarlo.

L'arma decisiva

Berlino, 7 aprile.

Il nuovo Bollettino straordinario, diffuso oggi dall'alto Comando germanico, comprova quale tremenda applicazione pratica stia trovando la parola d'ordine che il grande ammiraglio Doenitz ha recentemente impartito ai combattenti tedeschi del mare: «Nessuna tregua al nemico!». Nei primi sei giorni di aprile le disponibilità nemiche di naviglio mercantile sono state diminuite ad opera unicamente degli U-boote di 14 unità per una stazza complessiva di 102 mila tonnellate; a ciò aggiungasi il danneggiamento e il probabile affondamento di altre cinque unità, nonchè la distruzione di un cacciatorpediniere.

Il risultato è tanto più rimarchevole in considerazione del tonnellaggio delle diverse unità affondate (7300 tonnellate in media). Tra di esse figura, come precisano le informazioni complementari di questa sera, una nave di 12 mila tonnellate appartenente alla Blue Star Line, la Melbourne Star, silurata mentre dal nord dell'America faceva rotta per l'Australia. Sempre nell'Atlantico gli U-boote hanno colpito un gruppo di cinque grandi petroliere stazzanti complessivamente 40 mila tonnellate, affondandone tre. Con queste il numero delle navi cisterna che i tedeschi hanno distrutto dall'inizio della guerra ascende a 770 per una stazza di oltre 5 milioni 600 mila tonnellate.

Circa gli affondamenti realizzati nel Mediterraneo si cita fra l'altro quello di un grosso trasporto di munizioni attaccato mentre navigava verso occidente. Non ostante il fatto che i siluri fossero andati visibilmente a segno, l'unità nemica non sembrò accusare sulle prime alcuna sensibile avaria, seguitando a navigare per diverse centinaia di metri. Una enorme esplosione squassava però improvvisamente il vapore avvolgendolo in una spessa cortina di fumo. Diloguatasi la fumata dello scoppio, il sottomarino attaccante poteva constatare come il trasporto nemico lacerato dalla violenza della deflagrazione si fosse inabissato.

A seguito di questi nuovi successi il totale degli affondamenti realizzati a tutt'oggi dall'azione tedesca del controblocco ascende a 25 milioni 300 mila tonnellate, di cui ben 17 milioni unicamente ad opera degli U-boote, che in tal modo sempre più si affermano l'arma decisiva della lotta contro l'Inghilterra.

Fra angosciosi richiami dei commentatori anglosassoni alle più nere giornate vissute dall'Inghilterra nella guerra 1914-18 — di particolare interesse appare per altro qui l'articolo del Times certificante la sostanziale differenza che distingue la situazione attuale da quella di venticinque anni or sono in quanto gli alleati non dispongono oggi di alcuna base sul continente e devono affrontare direttamente il massimo dei rischi per l'appunto contro l'arma sottomarina prima di poter iniziare una qualsiasi operazione tattica lungo le coste europee inducono questi tecnici a sottolineare fieramente come l'arma sottomarina germanica sia oggi ben altra di quella di allora. All'azione basata sull'intervento di singole unità è succeduta oggi l'azione collettiva che si fonda sul principio della massa e distanza di intere mute di attaccanti.

La qualifica di «Führer degli U-boote» che è la designazione ufficiale di servizio della marina germanica — nota in proposito la Deutsche Allgemeine Zeitung — definisce nel modo più incisivo non solo le caratteristiche di questa guerra diretta a distanza da una centrale di comando, ma il valore superiore dell'uomo che regge oggi con l'arma degli U-boote il comando dell'intera marina del Reich. Il nome di Doenitz è per la marina da guerra del Reich una fanfara di vittoria, per il popolo tedesco un simbolo di sicurezza, per il nemico un incubo, che da solo pesa tremendamente nella bilancia della decisione bellica. I riconoscimenti che il nemico è indirettamente costretto a tributare a questo grande condottiero trovano espressione non solo nelle parole «offensiva di Doenitz» con cui la stessa propaganda anglosassone definisce oggi comunemente la nuova intensificata fase della guerra sottomarina, ma altresì nella malinconica constatazione del ministro nord-americano della marina che «contro Doenitz non vi sarebbe che un mezzo, quello consistente nello scovare un Doenitz dell'azione antisottomarina...».

Guido Tonella

Il Popolo e i suoi Eroi nell'ardente atmosfera della guerra

La bandiera del V Alpini tra il commosso orgoglio dei milanesi

Milano, 7 aprile.

La Bandiera del 5º Alpini, rimpatriata dal fronte orientale, ha fatto ritorno stamane alla caserma Mainoni. A ricevere il vessillo, più volte decorato al valore, sono convenute alla stazione autorità e gerarchie, gli ufficiali ed i soldati del reggimento, folte rappresentanze con labari e gagliardetti dei mutilati, dei combattenti e dei gruppi rionali fascisti. La gloriosa bandiera, simbolicamente consegnata dal generale comandante la difesa territoriale all'alfiere, il giovane sottotenente figlio dell'Ecc. Gariboldi comandante dell'ARMIR, è passata per le vie adorne di striscie tricolori con scritte di evviva, tra il getto dei fiori e le manifestazioni di simpatia e di omaggio dei cittadini. Alla caserma il Comandante il Deposito del Reggimento, ha rivolto fiere parole di saluto al generale Reverberi, comandante la Divisione Tridentina, al comandante del reggimento ed ai valorosi reduci. E' echeggiata vibrante l'acclamazione al Re ed al Duce. Il generale Reverberi accompagnato dagli ufficiali ha deposto una corona di alloro alla lapide che ricorda i Caduti del reggimento ed un'altra al monumento agli alpini sorgente sulla piazza antistante. Il valore del combattente italiano in terra di Russia è stato pure esaltato con una austera cerimonia militaresca alla caserma dei carabinieri. Presenti il generale comandante la Divisione Pastrengo e molti altri ufficiali superiori dell'arma, i militi reduci dal fronte orientale, tra cui diversi mutilati e feriti.

Il Labaro della «Tagliamento» tra il reverente omaggio di Bologna

Bologna, 7 aprile.

La cittadinanza bolognese ha tributato stamane un caloroso saluto al glorioso labaro decorato di medaglia d'oro, del Gruppo Camicie Nere «Tagliamento» reduce dal fronte russo e che ha lasciato la nostra città per raggiungere il proprio centro di mobilitazione. Il glorioso labaro, accompagnato da tutte le principali autorità e gerarchie cittadine, dal comandante del Gruppo, dalla scorta d'onore, dalle rappresentanze delle Forze Armate, ha percorso le vie centrali cittadine sotto un gettito continuo di fiori salutato da calorose dimostrazioni della folla, ed ha raggiunto la stazione dove, dopo il saluto delle autorità e dopo aver ricevuto gli onori dai reparti di scorta, ha lasciato la città per la sua destinazione.

«La sua arma lo rivendicherà» Fiero gesto di un Balilla romano

Roma, 7 aprile.

Il bambino Tullio Angeli, allievo della scuola E. Pestalozzi di Roma partecipante alle gare di raccolta indette dalla E.R.A. per il recupero dei materiali usati utili alle nostre industrie di guerra, ha inviato al direttore didattico della scuola stessa la seguente lettera:

«Offro alla Patria la sciabola di mio padre morto in seguito alle ferite di guerra. Sono fiero di lui. La sua arma lo rivendicherà. Vinceremo».

Il gesto di questo Balilla, mentre è espressione del purissimo amor patrio da cui sono animati i ragazzi d'Italia, è indice della loro partecipazione alla guerra che combattiamo e dei sentimenti che essi nutrono verso l'odiato nemico aggressore di popolazioni inermi.

Un padre e tre figli amara cadono uno vicino all'altro lottando contro i nemici d'Italia

Roma, 7 aprile.

Si viene ora a conoscenza di un magnifico episodio dell'eroica resistenza in Africa Orientale Italiana, episodio del quale furono protagonisti un padre e tre figli amara, combattenti con una banda di irregolari indigeni.

Nel maggio 1941, a poco meno di un anno di distanza dall'inizio della guerra in Africa Orientale, nell'impervio territorio dell'Amara si combatteva ancora strenuamente contro le forze nemiche soverchianti. Gondar era l'epicentro di questa resistenza accanita, che ha creato attorno ai combattenti italiani d'Africa una aureola di gloria. Con i soldati d'Italia combattevano pure formazioni di truppe indigene e bande irregolari.

Nel settore settentrionale dell'Amara, una di queste bande irregolari di armati, comandata dal Fitaurari Asserassà Dubdà, nei primi giorni della seconda decade del maggio 1941 ricevette l'ordine di attaccare un importante centro nemico. Della banda facevano pure parte i tre figli del comandante di essa, Adanè, Malledè e Cassarè Asserassà. Guidati dal padre, essi e gli altri uomini della banda si lanciarono all'attacco travolgendo i difensori della posizione malgrado l'intensa reazione delle armi automatiche e della fucileria nemica.

Il Fitaurari Asserassà e i suoi tre figli furono i primi a penetrare nelle difese nemiche annientando gran parte dei difensori. Ma il fuoco intenso delle residue armi automatiche dell'avversario colpiva a morte i quattro valorosi che cadevano a breve distanza l'uno dall'altro. Il Fitaurari Asserassà e i suoi tre figli consacravano così col sangue il loro magnifico coraggio, la loro fedeltà e il loro attaccamento alla bandiera d'Italia, che tornerà a sventolare su quelle terre.

Alla memoria dei quattro valorosi è stata concessa, con splendida motivazione, la medaglia di argento al valor militare e le popolazioni dell'Amara ricordano ora nelle loro canzoni la gesta eroica.

L'elogio del Duce all'ispettore federale Negri

Milano, 7 aprile.

All'ispettore federale Angelo Negri, maggiore dell'Esercito, combattente di varie guerre, più volte decorato al valore militare, che come è noto ha perduto sei familiari durante l'ultima incursione nemica, e che subito dopo i funerali delle vittime, con semplicità di gregario e di soldato, offriva i sei materassi di lana dei familiari defunti, è pervenuto il seguente telegramma:

«Il Duce mi incarica di trasmetterti il Suo personale elogio per il tuo comportamento. - Vice-segretario del P.N.F. Mario Farnesi».

In Tunisia: pezzi controcarro, messi rapidamente in postazione, si accingono ad aprire il fuoco contro mezzi corazzati nemici. (R. G. Luce - Telefoto).

Nobili famiglie italiane

Sei figli alle armi dell'ingegnere Sanjust di Teulada

Roma, 7 aprile.

Patriarcali famiglie, tutt'altro che rare a Roma, forti di tradizioni illibate, hanno dato e danno anche nelle presenti contingenze, un piccolo contributo di braccia e di menti alla Patria in armi. Così tutti ricordano nell'Urbe il senatore Edmondo Sanjust di Teulada. Il nobilissimo antico famiglia cagliaritana, che fu anche Sottosegretario di Stato e legò il suo nome al piano regolatore di Roma.

Era padre di ben 10 figli, di cui Stefano decorato di medaglia di argento e di bronzo nella grande guerra; Luigi, ex-podestà di Bengasi, maggiore di artiglieria combattente nell'attuale conflitto e ora prigioniero. Il primogenito di questa numerosa figliolanza, ing. Giovanni, noto competente di problemi stradali, è stato premiato al concorso indetto fra padri di famiglie numerose con più figli alle armi. Su otto vigorosi virgulti, di cui 6 maschi, ben cinque, cioè tutti gli idonei per età, sono volontari da prima dell'inizio della guerra. Edmondo, classe 1915, tenente 11º Bersaglieri, ha partecipato alla conquista dell'Albania, alla campagna di Grecia dove è rimasto ferito, alla campagna di Croazia, è decorato di medaglia di bronzo al Valor militare; Francesco, classe 1916, tenente IV Genova Cavalleria; Luigi, classe 1916, sottotenente automobilista, ha partecipato alla prima campagna della Marmarica e fu fatto prigioniero a Tobruk il 21 gennaio 1941, attualmente in India; Giorgio, classe 1919, tenente Genova Cavalleria, ha partecipato all'occupazione della Dalmazia e della Croazia, è attualmente mobilitato in Francia; Stefano, classe 1921, sottotenente Genova Cavalleria, ha partecipato alla campagna di Croazia, attualmente mobilitato in Francia; ora anche Orazio, nato nel 1923, è stato arruolato con la sua classe adesso chiamata, ma, seguendo l'esempio della famiglia, ha fatto domanda per anticipare il servizio con l'ammissione al prossimo corso allievi ufficiali della Regia Marina.

La riconoscenza verso l'Italia dei mussulmani tunisini

Roma, 7 aprile.

L'avvocato Habib Burghiba, segretario generale del neo-Destur, Partito nazionalista tunisino, che ha duramente lottato negli ultimi 10 anni per sostenere le giuste rivendicazioni nazionali dei mussulmani del Beilicato, prima di ritornare a Tunisi insieme ai suoi undici compagni liberati in questi giorni dalle autorità italo-tedesche della Francia occupata, dove si trovavano nelle prigioni di Brest, ha fatto al direttore dell'agenzia *Mondar* alcune dichiarazioni sulla sua attività futura e sul soggiorno fatto in Italia in qualità di ospite del Governo fascista.

Il capo del Destur ricorda anzitutto l'infausto 10 aprile 1938 che fece seguito alla strage dei desturiani mitragliati nelle piazze e nelle vie di Tunisi il giorno prima durante una dimostrazione; dopo l'arresto, la lunga istruttoria durata quasi un anno, e nel marzo 1939 il trasferimento nelle prigioni civili di Tunisi. Otto mesi dopo Habib Burghiba e i suoi 15 compagni venivano rinchiusi nel penitenziario militare di Teburuk malgrado non fossero mai stati giudicati nè condannati. Dopo 6 mesi di soggiorno in quella località, il capo del Destur insieme ai suoi fedeli fu imbarcato a bordo di una nave da guerra per essere rinchiusi nel forte di S. Nicola a Marsiglia. I desturiani furono in seguito ancora trasferiti in altri forti militari della Francia dove rimasero finchè le autorità dell'Asse, che intanto avevano occupato tutta la Francia, li liberarono. Il 9 gennaio essi giunsero finalmente a Roma.

«*L'arrivo nel nostro Paese* — continua Burghiba — *è stato per noi come il passaggio dalla notte al giorno. Ho potuto conoscere e apprezzare molte cose che non avevo mai neanche immaginato e ho potuto constatare con i miei occhi le grandi realizzazioni del Fascismo. Sono riconoscente verso il Governo italiano che mi ha accolto con squisito spirito di cordialità e con generosa amicizia. Di questa amicizia abbiamo avuto prove concrete noi capi del Destur e tutti i mussulmani della Tunisia. Penso, perciò, a una collaborazione futura fra l'Italia e la Tunisia sempre più stretta e amichevole. Da un punto di vista generale tale collaborazione dovrebbe evolversi in modo da essere proficua sia per l'Italia che per le popolazioni tunisine. Le forme di questa collaborazione potranno essere stabilite in seguito in modo che i legami naturali che già uniscono l'Italia alla Tunisia potranno diventare più intimi con buoni frutti in tutti i campi*».

L'avvocato Burghiba ha poi manifestato la sua soddisfazione per la ripresa dell'attività del Destur in Tunisia, che dopo il 1º aprile 1938 era continuata illegalmente:

«*Noi siamo riconoscenti alle Potenze dell'Asse* — egli ha soggiunto — *per avere liberato tutti i militanti desturiani imprigionati in Francia e in Tunisia e per avere in tal modo reso possibile alla luce del sole la ripresa dell'attività del neo-Destur. La riconoscenza di noi desturiani va anche al nostro amato Sovrano, il quale dal giorno del suo avvento al trono e prima ancora che giungessero a Tunisi le forze liberatrici dell'Asse, ha saputo ravvivare la fiamma del patriottismo del popolo tunisino intervenendo in tutte le forme della sua attività e facendo tutto il possibile in favore dei nazionalisti e del popolo tutto*».

97 aerei anglo-americani abbattuti nella settimana nello scacchiere mediterraneo

Roma, 7 aprile.

Dal 1º al 7 corrente mese le forze aeree e contraeree dell'Asse hanno abbattuto in Italia, nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale 97 velivoli anglo-americani di vario tipo.

SUL FRONTE ORIENTALE

Un'azione tedesca sul Donez coronata da successo

Berlino, 7 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Dal fronte orientale si segnala soltanto vivace attività di carattere locale in alcuni settori. Singoli attacchi sferrati dai sovietici con l'appoggio di forti raggruppamenti di artiglieria sono falliti. Una nostra operazione offensiva nel settore del medio Donez, ha conseguito, malgrado l'accanita resistenza opposta dal nemico, l'obiettivo previsto.

Nel corso di una vittoriosa azione sferrata lungo il settore settentrionale del fronte, un gruppo di guastatori della divisione di volontari spagnoli, ha fatto saltare 14 fortini ed ha catturato dei prigionieri.

Sul fronte della Tunisia meridionale il nemico, previa forte preparazione delle artiglierie, è nuovamente passato all'attacco. I combattimenti sono in pieno corso.

Un unico apparecchio britannico da bombardamento, che ha sorvolato la Germania nord-occidentale facendo uso delle armi di bordo, è stato abbattuto.

Le perdite subite dalla popolazione di Anversa durante l'attacco terroristico sferrato da formazioni aeree anglo-americane il 5 aprile 1943, sono aumentate a 2 mila morti.

La fuga di 800 estoni dall'esercito sovietico

Il forzato reclutamento e le peripezie nell'interno della Russia - Ridotti a un terzo dalle fucilazioni - La sorte dei polacchi

Berlino, 7 aprile.

Mentre l'attività operativa sul fronte orientale è limitatissima (le sole azioni di una certa entità sono quelle sviluppate da reparti di assalto germanici nel settore del medio Donez, azioni dirette a realizzare un costante miglioramento delle posizioni antibolsceviche) è interessante rilevare attraverso le pubblicazioni dei giornali della zona baltica le impressioni di un gruppo di 800 estoni che, dopo essere stati inquadrati per forza nell'armata rossa, hanno potuto finalmente rendersi liberi raggiungendo le linee tedesche. Questi 800 estoni appartengono a quelle diverse decine di migliaia di baltici che i bolscevichi avevano deportato in Siberia al momento dell'occupazione della Lettonia, dell'Estonia e della Lituania. I deportati dei paesi baltici sono stati impiegati dai bolscevichi fino a quest'inverno unicamente ai lavori forzati nelle miniere e nei boschi. Data la rarefazione delle riserve di soldati a sua disposizione, Stalin è stato tuttavia costretto a mobilitare anche questi elementi.

Come risulta dalle dichiarazioni fatte dall'ufficiale di riserva Augusto Luig al giornale *Eesti Sõna* di Reval, il gruppo dei deportati estoni è stato trasferito dalla Siberia alla Russia centrale nel corso del mese di febbraio. Essi sono stati inquadrati in un corpo militare cosiddetto estone, composto di due divisioni e di un reggimento di riserva comprendente effettivamente degli elementi estoni; a questo è stata tuttavia aggiunta una divisione con una formazione di artiglieria composta di elementi russi. L'addestramento del corpo militare estone fu svolto senza che agli estoni fossero distribuite delle armi. Soltanto per il tiro fu impiegato un ristretto numero di fucili.

Dopo essere stato concentrato inizialmente nella zona di Vologda, il corpo estone fu trasferito con lunghe marcie a piedi a occidente di Mosca. Durante il trasferimento verso la linea del fronte gli estoni furono costretti a subire una quantità di discorsi di propaganda. I bolscevichi si preoccuparono inoltre di procedere a continue radicali epurazioni, a seguito delle quali un gran numero di estoni furono passati per le armi. All'ultimo momento il corpo estone fu salutato con un infiammato telegramma di Kalinin. Malgrado tutte queste precauzioni e i reiterati appelli, i bolscevichi non si fidarono di impegnare direttamente gli estoni in prima linea e operarono in modo di farli intervenire soltanto come elementi di riserva tra due gruppi russi. A seguito delle terribili perdite subite nell'ultima parte del trasferimento sulla linea del fronte, gli effettivi del corpo estone furono ridotti di due terzi prima ancora di essere impegnati nell'azione vera e propria.

Appena si presentò l'occasione favorevole gli 800 superstiti del corpo estone disertavano raggiungendo le linee tedesche. Tutti gli elementi che sono arrivati in Estonia si sono immediatamente annunziati per il loro arruolamento nella legione estone che già combatte sul fronte orientale.

Altre interessanti dichiarazioni sono state fatte dagli estoni, e in particolare dal trentenne Tammann di Reval circa la sorte dei deportati polacchi in Siberia.

«Se il governo emigrato polacco del generale Sikorski — ha dichiarato il suddetto Tammann — vuole sapere con esattezza quale sorte abbiano avuto i suoi compatrioti scomparsi all'interno della U.R.S.S., non ha che da domandare informazioni a noi estoni, noi che abbiamo veduto le fosse collettive attorno ai campi di concentramento della Siberia».

G. T.

I massacri di Karkov durante la occupazione bolscevica

Reval, 7 aprile.

Il giornale *Severnaja Slovo* che si pubblica a Reval, ha pubblicato una lista delle persone massacrate dai bolscevichi a Karkov, durante il breve periodo in cui essi hanno occupato recentemente la città. Il giornale dichiara che durante i venticinque giorni della loro occupazione della città, hanno fucilato, o pugnalato od assassinato in altri modi 3320 donne e 1871 bambini e ragazzi. Il numero degli uomini messi a morte a Karkov nello stesso periodo di tempo dai bolscevichi non è stato ancora definitivamente accertato, dato che esso è, ovviamente molto più elevato.

Il Führer consegna a Doenitz un'altissima onorificenza

Dal Quartier Generale del Führer, 7 aprile.

Il Führer ha ricevuto oggi il comandante in capo della Marina da guerra germanica, grande ammiraglio Doenitz, al quale ha consegnato le insegne di cavaliere con fronde di quercia dell'ordine della Croce di ferro in riconoscimento dei suoi straordinari meriti conseguiti nella direzione della guerra subacquea. Il grande ammiraglio Doenitz è il 223º combattente dell'esercito germanico insignito di tale alta onorificenza.

(*Stefani*)

LA VITA A TRIPOLI

Il pane tesserato a lire 16,50 al chilo

Roma, 7 aprile.

Il *Times* del 23 marzo (pagina 3) in una corrispondenza da Tripoli rileva che la razione di pane per la popolazione è stata fino al 13 marzo di 50 grammi. Attualmente è di 120 grammi. Il pane tesserato viene venduto a L. 16,50 al Kg. e sul mercato nero dopo avere raggiunto le lire 120 si è ora stabilito sulle 70 lire. Lo zucchero sul mercato nero viene venduto a 400 lire al Kg.

I debiti degli S. U. e la «moneta mondiale»

Lisbona, 7 aprile.

(*I.*). Dal messaggio mandato da Roosevelt al Congresso sulla situazione finanziaria risulta che il debito pubblico nell'anno fiscale 1942-43 (scadenza il 30 giugno prossimo) aumenterà di 62 miliardi di dollari. Secondo i preventivi del Presidente, nel bilancio successivo, quello 1943-44, questo debito ascenderà di altri 78 miliardi. Secondo i preventivi della Tesoreria, il debito degli S. U., il 30 giugno del 1944, ammonterà a 211 miliardi di dollari.

Nell'attesa a Washington si discute sull'avvenire finanziario del mondo. Morgenthau, ministro delle Finanze, consiglia i rappresentanti delle Nazioni alleate a mandare degli esperti a Washington per studiare i problemi monetari. Per ora, ha aggiunto Morgenthau, tra noi e gli inglesi sono stati esaminati dei progetti ma non sono ancora stati fatti dei piani.

Con simpatia è stata accolta a Washington la proposta dell'economista inglese Keynes di creare una moneta mondiale. Ma la proposta incontra invece aspre critiche a Londra. Perchè gli inglesi che controlleranno questa banca di emissione (la supremazia in quest'organismo spetterà fatalmente agli S. U.) saranno in grado di controllare e quindi decidere l'attività economica del mondo intero.

Un libro romantico

Ebbene... regge ancora — in un solo volume, ampio e compatto, ben tradotto, bene illustrato, a cura della nuova ditta « Francesco da Silva » di Torino — questo libro fortunoso, così lontano da noi, così intempestivo, chi sa! forse ai suoi tempi come al nostro: la *Germania* della Signora di Staël...

L'autrice ricorda nella sua prefazione, dell'ottobre 1813, come una prima edizione del '10 fosse stata interamente distrutta per ordine del Duca di Rovigo, ministro di polizia di Napoleone, perchè quel libro non era « francese ». Un lungo dissidio fra il Bonaparte e la figliuola del Necker si coronava di un atto di violenza; e al mutar delle sorti politiche, l'evocazione di quell'episodio costituiva il miglior « lancio » per l'opera e per la sua dottrina, al di là di un valore letterario che basta ad assegnarle un posto assai notevole nella storia del Romanticismo europeo.

Pochi anni prima del libro sulla Germania, la Staël aveva scritto e pubblicato quello sull'Italia: *Corinna*, in cui un romanzo d'amore, avvivato da una ricca esperienza, s'intreccia con una rassegna della civiltà, dei costumi, dell'arte italiana. L'intreccio non si poteva dire felice, e a noi riesce ormai fastidioso. Ha ragione il Trompeo: « chi legge più *Corinna* » se non per dovere d'ufficio o di mestiere? Eppure, fra i lettori appassionati dei romanzi della Staël fu il giovine Leopardi; e alcuni dei *Pensieri* più schiettamente « leopardiani » si dischiusero da quelle letture... Altri tempi, ed altri gusti, potremo dire per *Corinna*. Ma la *Germania* non è un romanzo; è costrutta con minore artificio, e su di una base più salda: pur restando un libro quanto mai personale. E tutta la sua forza sta in ciò. Pare un discorso, un trattato (e quando la trama discorsiva si lascia scorgere troppo, si sfiora il pericolo di una freddezza erudita), ma la scrittrice è sempre presente: ascolta, osserva, discute; s'avanza, s'irrita... A un certo punto, non si dubita più: è il libro di una donna; di una donna che viveva nella più alta intelligenza, al sommo della sua età e, si direbbe, nel senso e nello spirito delle grandi nazioni che risorgevano. Quando si coglie questo carattere intimo dell'*Allemagne*, s'intende la meraviglia e l'ammirazione — proprio confuse, l'una e l'altra — dei contemporanei; e s'intende che molti argomenti, molte affermazioni teoriche, che s'incontrano in quelle pagine, non siano più validi, ma lo siano stati, come ponticelli che consentirono ancora un passaggio, prima di ruinare. E forse il passaggio d'una schiera avvenne rapido, alla conquista di una posizione nuova, mentre i difensori erano distratti a giudicare sulla semplice legittimità della battaglia... Guai ad insistere sugli aspetti speciosi e provvisori di quelle prime dispute fra classici e romantici!

La Staël ci avverte sul bel principio che « il nome di *romantico* è stato recentemente introdotto in Germania a designare la poesia che prende origine dai canti dei trovatori, nata dalla cavalleria e dal cristianesimo. Se non si ammette che paganesimo e cristianesimo, settentrione e mezzodì, antichità e medioevo, cavalleria e istituzioni greche e romane si sian divisa il dominio della letteratura, non si riuscirà mai a giudicare da un punto di vista filosofico il gusto antico e il moderno ».

Letterature del Nord e letterature del mezzogiorno: era la grande distinzione della Staël, che riuscì ad imporla — come equivalente a quella di letterature classiche e romantiche — al Sismondi e al Monti e a quanti altri... Ma non sapevano mai come risolversi per la Francia; e separavano la letteratura del Medio evo da quella di Luigi XIV... Che se poi la poesia « romantica » prendeva le mosse dai trovatori, che c'è di più « mezzodì » della Provenza? Il fatto è che il Medio evo, e la cavalleria, e tante altre astrazioni, o fantasie, scomparivano quando si veniva al concreto; e per attenerci unicamente alla *Germania*, la letteratura tedesca che la Signora di Staël scopriva ed illustrava in servigio prima dei Francesi, e poi degli Italiani (a cui doveva ben presto rivolgere dei consigli diretti, e che non andarono perduti, sulla *Biblioteca* dell'Acerbi) non era certo quella delle origini, che il libro ricorda appena e senza il minimo interesse: era una letteratura che non risaliva più in su di quaranta o cinquant'anni, a cominciare da Wieland e Klopstock; poi Lessing, e siamo a Goethe e Schiller...; tutta gente di quel tempo, che per la maggior parte la Signora aveva conosciuto di persona, e che rappresentava il mirabile risveglio intellettuale di cui essa era giustamente invaghita, sì da temere soltanto di non saperlo far comprendere in Francia (e alludeva argutamente alla favola della volpe e della cicogna...).

Ora, quella letteratura le appariva nuova e feconda per tutt'altre ragioni da quelle che le erano valse a definire la poesia romantica nelle sue origini storiche; vi scorgeva un impulso intimo, segreto, che le era profondamente caro, e ch'era già in lei prima di approfondire la conoscenza dei poeti tedeschi; poi ch'era la sensibilità del suo primo e vero maestro, svizzero e francese, il Rousseau. Ma questa sensibilità ella volle chiamare (e nello stesso modo come se la raffigurò noi possiamo riconoscere un superstite carattere settecentesco) l'entusiasmo.

Le pagine sull'entusiasmo costituiscono la perorazione e l'elevazione del libro: « La vita dell'uomo ha nell'espansione qualcosa di divino »; « Quella dignità morale che nulla potrà menomare è quel che v'ha di più ammirevole nel dono della vita: per essa, pur nella più amara afflizione, è bello aver vissuto, e sarebbe bello morire ».

Contro l'egoismo e il *persiflage* (cioè la nota di scherno, ch'essa aborriva nel Voltaire, e ch'entrava per una parte troppo vasta nel comune spirito francese) la Staël esalta le doti ingenue, o quasi idilliche, di serietà e di probità, che sono più frequenti nei popoli primitivi. E nell'additare l'entusiasmo come la « vera caratteristica della nazione tedesca », e la fonte di tutta la sua cultura — non solo nella poesia, ma nella musica e nella filosofia — la Staël conclude lo studio sulla Germania: è un commiato gentile, e non privo d'illusioni; è, ad ogni modo il tratto ch'ebbe maggiore risonanza fra i romantici sulle due sponde del Reno.

Ma non con esso non finisce il libro: non s'era ancora parlato di « felicità » (*le bonheur*: la parola magica per la Staël, come per lo Stendhal, è l'ultima parola della morale illuminista); « l'entusiasmo è fra tutti i sentimenti quello che rende più felici, il solo che renda veramente felici, il solo che ci aiuti a sopportare il destino umano, qualunque sia il nostro stato ». La scrittrice si abbandona in quest'inno, che solleva sopra l'arte la vita, e questa consacra con una nobiltà di propositi, ch'era disusata all'edonismo degl'ideologi: « se il cuore si dà intero a quel che vuole, si gode meravigliosamente della vita; per l'uomo discorde da se stesso la vita non è che un male, e l'entusiasmo è il sentimento che rende più felici, perchè unisce più di ogni altro tutte le forze dell'anima in uno stesso fuoco ».

Era la chiusa di un libro di storia e di critica! O la fervida asserzione, e insieme il rimpianto, di una passione inesausta di sentire e di vivere, di cui Germana di Staël portava in sè, ed avrebbe per sempre, le profonde ferite! Oltre le lettere, oltre la poesia: in un sogno che, dopo di lei, e per molti anni tutti dissero « romantico » sull'indizio delle sue ultime pagine: le più sincere e generose.

Ferdinando Neri

Dietro lo schermo

UNA INIZIATIVA E UNA PROPOSTA - COME POTREBBE ESSERE RISOLTO UN PROBLEMA FILM ITALIANI - IN SVIZZERA

Nella più o meno insistente e certo annosa « campagna » perchè anche in Italia si creassero delle cineteche, non si sarebbe ottenuto un bel nulla se l'iniziativa di fondare in Roma un Museo del cinema (del quale si dette a suo tempo ampia notizia) non fosse quasi... automaticamente collimata con quella di adunare i più significativi documenti della nuovissima arte. Iniziativa privata, facente capo al gruppo della rivista Cinema, assai benemerita per aver avuto il coraggio e la fortuna di delinearla. I risultati ne saranno certo importantissimi; ma non potranno non destare vivi rammarichi per quello che si sarebbe potuto fare nel più o meno recente passato, con poca e forse nessuna spesa, solo che le varie disinteressatissime voci, sorte a difendere le loro proposte, fossero state un poco ascoltate.

Ora la stessa rivista, valendosi dei film adunati per la cineteca del Museo, si è fatta promotrice di una serie di visioni retrospettive, le quali si sono iniziate in questi giorni a Roma, con l'egida e la collaborazione del Ministero della Cultura Popolare. Il ritmo è settimanale, si avrà uno spettacolo nel tardo pomeriggio di ogni domenica. Le proiezioni sono riservate a gente del cinema: produttori, registi, tecnici, attori, critici, e via dicendo, dai duecento ai duecentocinquanta posti. La prima proiezione ha avuto un caldo successo; ed è prevedibile che le seguenti ancora lo supereranno. Sarà infatti una storia del cinema ricapitolata sui soli testi che veramente contino, i film; e con tutte le opportunità di raffronti immediati, dall'una all'altra opera, dall'una all'altra epoca. Una iniziativa che forse supera, come pura importanza culturale, quella della Mostra veneziana; e che vede limitata la sua portata e la sua influenza soltanto dall'esiguo numero dei posti e dal ritmo delle proiezioni.

E' infatti evidente che un ciclo del genere potrebbe dare i suoi massimi frutti se portato a contatto con tutti gli interessati. Ora, se quelle duecentoventi, duecentoquaranta persone abitano a Roma, è certo che almeno altrettante sono sparse per le varie città d'Italia, alcune delle quali sono pure centri di produzione (Torino, Milano e il triangolo Pisa-Livorno-Firenze per Tirrenia). Appare quindi molto opportuna la proposta di Guido Aristarco il quale si augura e ci augura che le proiezioni romane abbiano a ripetersi in alcune altre città, costituendo così una specie di cineteca viaggiante. Già qui si ebbe ad auspicare la stessa cosa anni or sono, per la piccola cineteca costituitasi presso il Centro Sperimentale; si propose persino di « controtipare » i varii film perchè le preziose copie sopravvissute non dovessero subire un'usura che sarebbe stata in breve esiziale; ma, naturalmente, non si ottenne un bel nulla.

Di fronte alla iniziativa romana, se questa vuole essere veramente utile e significativa per tutti gli interessati, non c'è che da appoggiare la proposta di Aristarco; e di chiedere che il ritmo delle proiezioni sia mutato. Infatti, se in dieci, quindici giorni si avesse come un festival di visioni retrospettive, gli interessati potrebbero trasferirsi a Roma per quel periodo; un po' men facile, con un ritmo di proiezioni settimanali, trasferirsi per dieci o quindici settimane, oppure fare altrettante scappate, una per ogni spettacolo. Qualora invece le proiezioni potessero essere ripetute in alcune altre città, esprimiamo allora la speranza che non debbano essere tanto rigorosamente limitate le categorie degli spettatori. Un'opera di bene intesa cultura cinematografica può trovare molti e molti amici, attenti, solerti e puntuali. Sarebbero ben lieti, se tempestivamente ed efficacemente informati, di abbonarsi a quell'eccezionale ciclo di non meno eccezionali « riprese »; e gli introiti di quegli abbonamenti potrebbero largamente compensare le spese di trasporto e d'organizzazione dei singoli spettacoli, forse concedere ancora un margine, non certo disprezzabile, per la stessa iniziativa e i suoi ulteriori sviluppi.

Clara Calamai in « Sorelle Materassi »

***

Sarebbero allo studio, e questa volta per... davvero, le riduzioni de *I Malavoglia* e di *Mastro Don Gesualdo*. — *Enrico IV*, dal dramma di Pirandello, avrà per regista Giorgio Pastina e per interpreti Osvaldo Valenti, Clara Calamai, Nino Besozzi e Paolo Stoppa. — Jean de Limur dirigerà *Apparizione*, interpretato da Alida Valli, Amedeo Nazzari, Massimo Girotti, Caterina Boratto e Olga Solbelli. — Nella sala operatoria dell'Istituto Rizzoli di Bologna a cura di Francesco Pasinetti sono stati ripresi dodici brevi film che descrivono e sintetizzano dodici interventi chirurgici: quattro gli operatori, quattro le contemporanee riprese da quattro diversi punti di vista; i dodici documentari sono stati prodotti per la Cineteca Scolastica del Ministero dell'Educazione Nazionale, che li diffonderà in tutte le nostre facoltà di medicina. — *Amore al traguardo* inserirà la sua vicenda fra quelle di un ciclistico « Giro d'Italia ». — *Tristi amori*, dal notissimo dramma di Giacosa, avrà la regia di Carmine Gallone e per probabili interpreti Gino Cervi, Luisa Ferida, Andrea Checchi, Jules Berry ed Enrico Viarisio. — Una biografia assai romanzata del Tintoretto sarà tratta dalla commedia di Domenico Varagnolo, *Il pittore del Paradiso*.

***

Il cinema svizzero continua nel suo ritmo di calmo e meditato lavoro. Di film in film le attrezzature tecniche si dimostrano sempre più sicure ed aggiornate, i vari registi sempre più rivelano i caratteri di quelle che potranno essere le loro personalità; e mentre dalla stampa si chiede che il film svizzero sia sempre più adeguato ai motivi della vita della Confederazione, non si trascura di invitare qualche celebrato regista straniero. Così, mentre Viaggio di maturità, *tratto da un romanzo di Paul Matthias, è diretto da Sigfrit Steiner, e* Lo sparo dal pulpito, *da un romanzo di Konrad Ferdinand Mayer, ha la regia di Leopold Lindtberg (l'autore di* Lettere d'amore smarrite*), Jacques Feyder, invitato a dirigere un suo film d'ambiente svizzero, ha risposto componendo egli stesso il soggetto (La fanfara), e sceneggiandolo poi con l'Aguet. Intanto, a Losanna, è stato inaugurato un altro teatro di posa, che è il più vasto di tutta la Svizzera, e ospiterà anche gruppi stranieri di produzione.*

m. g.

Anneliese Uhlig è Eleonora d'Este ne « La Fornarina »

DOVE FU UOMO TRA UOMINI

Con Ugo Foscolo in Mesolcina

Il primo incontro con le grandi Alpi - I conti dell'oste della "Croce Bianca" - Le soste al ponte sulla Moesa - Che accadde al poeta il 2 maggio 1815? - Partenza attraverso il Bernardino per la capitale dei Grigioni

ROVEREDO DI MESOLCINA, aprile.

Se anche l'aprile del 1815 dette a questa valle alpestre giornate splendenti come questa, Ugo Foscolo, qui appena giunto fuggiasco tra gli svizzeri, dovette averne consolato il cuore di poeta e uomo solare. Qui fu il suo primo incontro con le grandi Alpi. Anzi un amico scrittore ticinese, caro alle Alpi e agli studi italiani — Giuseppe Zoppi — mi suggerisce di cercare in Mesolcina un paesaggio nel quale il Foscolo potè vedere realizzato l'idea del paesaggio romanticamente sublime, alla Ossian.

Sulle orme di Jacopo

Ossianica era la valle, forse, ieri, che i monti apparivano neri e sparivano pallidi dentro i nembi piovosi; e mesta biancheggiava la neve sui dirupi; ma oggi in alto è una gran fiamma azzurra e in basso la terra è calda e fiorita; la neve recente su tutte le cime non è per far freddo ma per riverberare più luce. Il villaggio antico si grogiola al sole lungo la Moesa: scintillano fra gl'intonachi nuovi le vecchie pietre grigie, più grigio ma non diverso doveva apparire nella primavera del 1815.

Questo villaggio che, come la città trentina, prende nome dai roveri, fu la prima sosta un po' riposata concessa all'esule volontario, uscito da Milano e d'Italia quando, crollato il sogno d'indipendenza che il Regno italico aveva potuto sognare negli anni napoleonici, anche la Lombardia fu austriaca. A quasi quarant'anni Ugo Foscolo riprendeva il destino ramingo che, a venti, il suo Jacopo Ortis aveva interrotto uccidendosi; magnanimamente affrontava l'amara vita dell'esule. « Dio non ti faccia mai viaggiatore per necessità e forestiero per forza »: fu l'insegnamento ch'egli trasse dalle sue prime esperienze.

Quelle dei primi giorni nel Canton Ticino erano state penose. Aveva ragione di temere che le autorità ticinesi, troppo deboli di fronte alla potenza austriaca, lo fermassero e lo riconducessero al confine. A Lugano e a Bellinzona era vissuto in case di persone che non avrebbero potuto tenerlo nascosto a lungo; non era vita possibile quella ch'egli raccontò di aver fatta, con le pistole cariche accanto al cuscino per difendersi da una sorpresa notturna.

Chi dette a Lorenzo Alderani — poichè nel Ticino il Foscolo si era occultato nel nome dell'immaginario amico ed editore di Jacopo Ortis — il buon consiglio di passare dalla repubblica del Ticino in quella dei Grigioni? Da Bellinzona non c'erano che tre o quattro miglia per essere nella Mesolcina grigionese. Questo era ed è curioso: che la valle della Moesa, fiume nel Ticino, non faceva nè fa parte del Cantone denominato dal grande fiume che scende nel Po, ma era ed è unita al Cantone dei Grigioni che versa le sue acque nel Reno e nell'Inn; vero è che fino al 1797 il paese della Lega grigia aveva tenuto anche la Valtellina dove ha conservato il cuneo di Poschiavo. La bizzarra configurazione per cui i Grigioni quasi toccano Bellinzona era propizia al poeta mal riparato nel Ticino; di fronte all'Austria la repubblica grigionese, confederata da secoli, poteva proteggerlo meglio del Ticino che, appena allora, da baliaggio soggetto a Berna era passato ad autonomia pari a quella degli altri Cantoni svizzeri. Anche oggi i grigionesi di questa valle hanno un certo orgoglio della loro più antica indipendenza elvetica; ma, grigionesi in una valle ticinese, naturalmente parlano anch'essi un dialetto lombardo ed hanno, come i ticinesi, cultura italiana.

Meritava, trovandosi da queste parti, andare a cercare orme di Ugo Foscolo in questo remoto vestibolo dei Grigioni.

Le orme ci sono. A Roveredo il nome del poeta italiano vive congiunto con quello di una famiglia insigne nella valle, tuttavia viva a Mesocco, gli A. Marca. Anche qui si suppone che, non solo a proteggerlo ma a farlo venire nei Grigioni, sia stato Clemente A. Marca, magistrato potente nella Repubblica, già Governatore in Valtellina: certamente estimatore del poeta celebre in Italia. A Roveredo il nome di Clemente A. Marca valeva il miglior passaporto: ma pochissimi seppero che lo straniero alloggiato alla Croce Bianca, sempre sotto il nome di Lorenzo Alderani, era il romanziere dell'Ortis e il poeta dei Sepolcri.

E' strano come nei paesi appartati i ricordi di cento e tanti anni fa sembrino ricordi di ieri. Mi rammentano, come se lo avessero visto, che Ugo Foscolo arrivò da Bellinzona accompagnato da qualcuno che subito ripartì. Si intravede una catena di amicizie funzionanti tra l'Italia il Ticino e i Grigioni. Così il Foscolo, due settimane dopo aver passato il confine, era al sicuro alla Croce Bianca. Questa, secondo il mio primo cordialissimo introduttore roveredano, l'avvocato G. B. Nicola, era in una certa casa che anche oggi è locanda, ma Carlo Bonalini, studioso attentissimo e illustratore di tutte le glorie della sua Mesolcina c'insegna che la locanda foscoliana era altrove: al posto giusto, al momento opportuno, Carlo Bonalini pensa di far apporre una targa.

Certo, la memoria dei grandi poeti, non vive per le iscrizioni anche sulle loro dimore fuggitive. Ma quella del Foscolo a Roveredo è viva come la memoria di un ospite illustre che ne sia appena partito. Mostrandomi i sedili di pietra sull'antico ponte che cavalca con cinque archi la Moesa, mi raccontano, come se lo avessero visto, che il Foscolo vi stava seduto a lungo leggendo. Anzi, non badando alla corrente fredda che il torrente montano porta dal San Bernardino, vi avrebbe preso un disturbo viscerale. L'erudito locale può confermare l'ipotesi anche con un documento.

Come? A Roveredo sono stati ritrovati i conti dell'oste della Croce Bianca intestati al signor Lorenzo (Alderani) e al signor Ugo (Foscolo), conti che vanno dal 13 aprile al 19 maggio 1815. Dunque la sosta del Foscolo in Mesolcina fu più lunga di quella generalmente assegnatagli dai biografi. Ora tra le spese del 2 maggio ne figura una di « olio per lavativo ». L'impossibile condizione ragionevolmente suppone che, se fu d'olio, quella lavatura non fu per le mani. Fermiamoci qui. Chi volesse proprio sapere come pranzò e cenò a Roveredo il Foscolo, [illegible] notoriamente sobrio, può vederlo in un fascicolo del « Bollettino della Svizzera italiana » del 1901, dove quei conti furono pubblicati. I conti furono saldati o dal Foscolo, o forse da Clemente A. Marca, poichè sono stati travolti fra le carte di questo.

Elogio ai Grigionesi

Ma noi sappiamo che a Roveredo il Foscolo non stette solo a frescheggiare sul ponte della Moesa. Abbiamo in mente le pagine dolorose e magnanime che, cominciate prima di lasciare Milano, egli scrisse sull'Italia e sulla sua nuova servitù, qui in Mesolcina e le terminò a Coira. Forse in segreto le leggeva all'amico A. Marca e meditava di poterle pubblicare in Svizzera. Così si « spassionava ». Pericoloso era pubblicarle per un profugo che, perduta la Patria, agli stranieri non poteva chiedere più che un canto asilo. Infatti non furono pubblicate se non dopo la morte del Foscolo, da Giuseppe Mazzini. L'edizione nazionale ha ancora da trovare la forma definitiva di quello scritto che, come molti altri del Foscolo, è in più redazioni e varianti. Ma i grigionesi, di lingua italiana o romancia o tedesca, e tutti gli svizzeri vi leggono l'alto elogio che il poeta, toccato da quella prima ospitalità, tributò loro come ad uomini « governati più dalla santità degli usi domestici che dal rigore dei magistrati, e invocò la benedizione del Signore sulla « [illegible] confederazione delle repubbliche svizzere e particolarmente su questo popolo dei Grigioni ». Più tardi, per esperienze meno grate toccategli fra gli Svizzeri, il Foscolo ha espresso su questi anche opinioni e impressioni meno elogiative. Ma i Mesolcinesi possono gloriarsi che, stando fra loro, il poeta italiano, portato a condannare che ad esaltare il genere umano, abbia detto così alta lode della Svizzera. Si sente che a Roveredo, dopo le prime ambascie della fuga, egli aveva respirato.

Tutto è, a Roveredo, su per giù com'egli potè vederlo nella primavera del 1815. Mi mostrano anche gli avanzi del castello ch'era orgoglio del villaggio montano; il castello dei Trivulzio, perchè fino alla metà del 1500 la Mesolcina era feudo della grande famiglia milanese (i Mesolcinesi riscattarono i diritti feudali dei Trivulzio e si strinsero con la Lega grigia, ma anche dopo, i Trivulzio furono di casa in Mesolcina. Così quindici anni dopo il passaggio di Ugo Foscolo, un'altra esule lombarda, la Principessa Belgioioso, nata Trivulzio, potè, per quegli antichi feudi e castelli, rivendicare un diritto alla cittadinanza svizzera).

Tutto come allora. Alle giornate splendenti d'azzurro seguono giornate di nuvole chiuse e pioggia fredda. Il Foscolo, nella sua camera, accendeva la stufa ch'era di pietra con i sedili intorno: ce ne sono ancora, ma invece che a legna sono riscaldate ad energia elettrica. Indugiava a partire probabilmente perchè il passo del San Bernardino, era ancora chiuso dalla neve. Non c'era altra via per andare intanto a Coira, la capitale dei Grigioni; poi chi sa dove. Non aveva mète fisse. Lo spingeva l'ansia che lo fece tutta la vita un errabondo. Ma, nel villaggio che, nella sua rusticità, era pure un nucleo di vita umana, respirava. Osservava anche negli umili una dignità che gli piaceva. Come poi scrisse a Clemente A. Marca, si sentiva uomo tra uomini.

Una tetra usanza

Ma nei giorni senza sole doveva straziarlo la nostalgia dei paesi aperti e sereni, naturali alla sua sua natura mediterranea: l'isola jonia dov'era nato, il colle di Bellosguardo dove aveva visto le Grazie. Buoni quei valligiani ma di costumi disformi dai suoi, che tendevano alla magnificenza. Tetro era il costume alpestre di disporre, sopra l'altare, teschi e ossa. Proprio il contrario di quella serenità di cui i « Sepolcri » vogliono cingere il rito funebre e la religione degli estinti. C'è ancora una di codeste cappelline, nuda vano con non altro che un rozzo altare di pietre legate con la calcina, e sei o sette teschi tra avanzi di fiori appassiti. Anche nei monti del Comasco, in un villaggio antico, rammento di aver visto, esposto ai passanti in una edicola chiusa da un vetro, uno scheletro intero.

In Mesolcina, chi ci venga dal Ticino ha l'impressione d'essere assai lontano dalle contrade lombarde. No; il mio cortese contraddittore roveredano mi insegna una quinta di monte vicina; per quella valle si sale e si scende presto a Gravedona sull'alto lago di Como. Oggi non c'è passaggio; ma per la strada, fatta nel settecento sulla traccia di un'antica strada romana, c'era traffico vivo: anche mille muli vi arrivavano i giorni di mercato a Roveredo.

Ma ormai, verso la metà di maggio, il passo del San Bernardino era aperto. Il Foscolo poteva andare a Coira e oltre: il magistrato grigionese gli aveva procurato un passaporto nel quale il poeta figurava come un mercante di passaggio per la Svizzera. Prima di lasciar la Mesolcina, si fermò ancora qualche giorno nel villaggio di Cabbiolo ospite della famiglia Tonolla. Anche questa tradizione è viva nella Mesolcina e nel Ticino. E un giorno di maggio, finalmente, all'ospizio del San Bernardino, dopo il quale le acque scendono nel Reno. Addio bella valle, rustica ma abitata da uomini umani.

Pànfilo

DIZIONARIO

Carcere Non ho una grande esperienza delle prigioni. Una volta sola in vita mia fui in prigione, e per sole due ore, e in una prigione militare. Questo avvenne a Ferrara, nell'estate del 1915, nella prigione della caserma San Benedetto, e perchè ero uscito di caserma senza permesso regolare (la verità è che avendo quella mattina un gran mal di capo e mancando in caserma sia di infermeria, sia di farmaci, ero andato fino alla farmacia di fronte a prendermi una pasticca di piramidone). Due ore di prigione sono poche, ma mi sono bastate egualmente a farmi conoscere il « senso » della prigione. Ho saputo anzitutto che cosa significa il sentirsi reclusi, e in luogo per di più che i carcerieri si studiano di rendere più scomodo e antipatico che possono, privandolo in gran parte dei due principali elementi di vita che sono l'aria e la luce; perchè il carcere ha il fine dichiarato di punire il delinquente e di metterlo in condizione di non più nuocere alla società, ma ha anche quello non confessato di umiliarlo e di ridurlo, considerando il delinquere come un eccesso di superbia. Ho saputo oltre a ciò che cosa significa la promiscuità forzata e l'impossibilità di isolarsi e nascondersi a un prossimo col quale « non si vuole aver rapporti » (in quell'unica cella eravamo in quattro o cinque); ho saputo che cosa significa il disprezzo del pudore più elementare e lo schifo di quel recipiente posato in mezzo alla cella e adibito ai bisogni corporali dei carcerati. Ho conosciuto infine il sentimento dell'iniquità e che cosa si risente quando la autorità d'improvviso e arbitrariamente si abbatte su te, e senza esaminare la tua presunta colpa s'impadronisce della tua persona, arresta la tua libertà, rende vana la tua volontà e impossibile la tua difesa, e ti punisce. Non sono state sufficienti tuttavia quelle due ore a farmi sperimentare i vari sistemi che il carcerato deve mettere in pratica per riuscire a sopportare la vita del carcere e, se non è un bruto, per non morire mentalmente; e i principali dei quali, al dire di alcuni uomini mentali che del carcere hanno avuto la ventura di farsi un'esperienza ben più dura della mia, sono il moto e il lavoro. Krapotkin dice nelle sue memorie che nella piccolissima cella nella quale per più anni la polizia russa lo tenne chiuso, si era abituato a fare giornalmente tanti passi tra muro e muro pari a due chilometri di marcia. In un passo dei suoi ricordi della Casa dei Morti Dostoievski scrive che « girare la ruota era difficile e faticoso, ma anche un'ottima ginnastica », e in un altro passo che « trasportare mattoni in ispalla gli piaceva molto, perchè aumentava la sua forza fisica ». Ma la più commovente confessione di carcerato che io conosca è quella che Luigi Settembrini fa nella prefazione alla sua eccellente versione di Luciano, ove dall'ergastolo di Santo Stefano scrive in data del settembre 1858: « Per cinque anni vi ho lavorato continuamente fra tutte le noie, i dolori e gli orrori che sono nel più terribile carcere, in mezzo agli assassini ed ai parricidi; e Luciano, come un amico affettuoso, mi ha salvato dalla morte totale della intelligenza ». Al lavoro si riconosce una ragione morale prima che pratica. Il proverbio ingenuamente dice che il lavoro nobilita l'uomo e Faust alla fine della sua avventura è per mercè del lavoro che si redime, non della preghiera nè del pentimento. Se non del carcere, io del lavoro ho una grande esperienza. Io lavoro molto, posso dire che lavoro sempre. E questo continuo lavorare mi fa passare il tempo sempre più velocemente e mi dà una sempre maggiore felicità. Ma questa continua necessità di lavoro che cosa nasconde? che cosa vuol far dimenticare? E' dunque l'uomo un carcerato e la vita un grande carcere?

Savinio

Uno scherzo clamoroso

Pitture ritenute preistoriche dovute ad un ragazzo dilettante

Madrid, 7 aprile.

(R. F.) - La notizia della scoperta di pitture rupestri di enorme importanza per lo studio della preistoria, scoperta avvenuta giorni sono in certe grotte situate nei pressi della località detta Cruz del Rey Sancho in provincia di Zamora, ha richiamato sul luogo un gran numero di personalità. Tutti i visitatori, fra i quali numerosi professori, giornalisti ed artisti, sono stati concordi nel dichiarare che le pitture datano da epoca remotissima e possono paragonarsi con gli splendidi affreschi policromi delle grotte di Altamira.

Ieri però è avvenuto un vero colpo di scena. E' apparso infatti un ragazzo santanderino, certo Michelangelo Garcia, il quale ha affermato di poter dimostrare che le pretese pitture rupestri sono in realtà opera sua, aggiungendo che le eseguì appena pochi mesi fa. Michelangelo Garcia è andato alla Cruz Rey Sancho accompagnato da un membro della giunta provinciale d'arte signor Aedo ed ha spiegato a questi sul terreno che essendo egli pittore e appassionato conoscitore delle pitture rupestri delle caverne di Altamira che si trova nella sua regione natale, si era messo a dipingere scene analoghe a quelle del celebre Bisonte di Altamira nelle caverne zamorane senza altro scopo che quello di passare il tempo.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA « A » (Onde metri [illegible]) - [illegible] - Ore 12,30: Musica varia - 13,20: Musiche italiane trasmesse per la Germania - [illegible] - Dischi di musica operistica - [illegible] - Orchestra d'archi - [illegible] - Concerto di musiche antiche e contemporanee - [illegible] - Sestetto mandolinistico - [illegible] - Concerto sinfonico - [illegible] - Canzoni per tutti i gusti - [illegible] - Musica varia.

PROGRAMMA « B » (Onde metri [illegible]) - [illegible] - Orchestra della canzone - [illegible] - « Amonna » - 3 atti di [illegible] - [illegible] - Concerto - [illegible] - Orchestra della canzone.

QUANDO LA SPOSA E' BRUTTA

— Tua madre ti ha detto nulla?
— No.
— Beh, meno male!

COSI'

— Sì, si vede le [illegible] per lettera tante cose non si spiegano bene!...

ABITUDINE

Il signore abituato a farsi fotografare in gruppi si fa un autoritratto.

TORINO - Giovedì 8 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 84

Due "doni" della guerra ai cittadini americani

Nuove imposte e il razionamento della carne

LISBONA, aprile.

Il mese di marzo non ha portato ai cittadini degli Stati Uniti solamente le primule e le violette: il giorno 15 — per dirla con parole americane — «è scoppiata la bomba degli aumenti delle tasse», e lunedì 29 si è iniziato, come da attesa, il razionamento della carne. I quindici giorni che hanno preceduto la data fissata per l'aumento delle tasse sono stati contrassegnati da una lunga serie di denuncie di fallimenti, nonchè dall'abolizione di centinaia di migliaia di «cartelle» per i richiami alle armi, ed infine da un grande numero di matrimoni. Quanto al lunedì d'inizio del razionamento della carne, le macellerie di New York sono rimaste in gran parte chiuse. Dice il Times che la ragione è dovuta a una cattiva organizzazione. E forse è proprio così. Ad ogni modo il razionamento della carne in America è stato accolto quasi con giubilo dalla stampa inglese, che forse intendeva consolare i proprii lettori con il vecchio proverbio «Mal comune mezzo gaudio».

Sottomarini dell'Asse e aerei nipponici

Più di un mese prima che fosse iniziato questo sensazionale razionamento — gli Stati Uniti hanno sempre avuto carne in enorme abbondanza — la stampa americana aveva iniziato una grande propaganda sulla necessità di limitare il consumo del prezioso alimento. Quotidiani e riviste hanno dedicato un grande numero di articoli, di grafici, di «pareri autorevoli» di statisti, politici ed anche di medici ed igienisti per convincere i cittadini che non tutto il male viene per nuocere. Il più importante di tutti questi scritti, sia per l'articolista come per la diffusione della rivista, è quello pubblicato da Quentin Reynolds sul settimanale Collier's. Il Reynolds, dal principio della guerra, è stato un po' dappertutto, segnatamente in Russia e in Inghilterra. Ha quindi una personale esperienza in fatto di razionamenti.

Sotto il titolo «Perchè la carne deve essere razionata», un breve riassunto annuncia: «Il razionamento della carne è una necessità militare ed una protezione per il pubblico».

L'autore inizia il suo lungo articolo con due rivelazioni veramente interessanti. Ci fu una settimana, durante la quale «nè a Boston nè a Worcester e neppure a Providence, praticamente quindi in tutta la Nuova Inghilterra» fu possibile trovare una libbra di carne, di qualsiasi genere, neppure di cavallo. Le proteste dei cittadini trovarono in risposta solamente un imbarazzato silenzio da parte di tutte le autorità. Ci furono molte storie, poi la carne ricomparve sul mercato e tutto fu messo in tacere. La mancata spiegazione era semplice — scrive il Reynolds: due grandi navi frigorifere inviate in Irlanda cariche di carni destinate alle truppe americane avevano incontrato i sottomarini tedeschi ed erano andate a finire «ai pesci dell'Atlantico settentrionale». Subito dopo l'affondamento, il Dipartimento della Guerra aveva spiegato la «situazione di emergenza» e il Dipartimento dell'Agricoltura aveva in fretta e furia sequestrato tutte le scorte di carne della Nuova Inghilterra, le aveva imbarcate e spedite. Così la regione [illegible] priva di carne e, naturalmente, le autorità non furono autorizzate a dare spiegazioni.

L'altro caso è questo. Nel dicembre del 1941 si verificò in California, zona di San Diego, una «terrificante carestia di carne». Le indignate proteste della popolazione «di Los Angeles, San Diego e di tutte le altre città della California meridionale» rimasero per parecchio tempo senza risposta. Più tardi si venne a sapere che nel corso del «colpo nipponico contro Pearl Harbour» un magazzino contenente un milione di libbre di carne era andato completamente distrutto. Per correre in aiuto all'«affamato personale dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica» tutti i carregli di carne in arrivo in California da Chicago e da Kansas City furono sequestrati dalle autorità militari, imbarcati ed inviati alle Hawaii.

Entrano in gioco gli speculatori

Carestie più o meno importanti si verificarono durante tutto lo scorso anno in varie regioni degli Stati Uniti per queste ed altre ragioni. La più importante fra tutte è che il prezzo della carne non era il medesimo in tutto lo sterminato paese. I grandi produttori di carne, naturalmente, non si curano affatto di una razionale distribuzione: diminuite le possibilità decisero senza neppure pensarci un secondo di mandare le merci verso i mercati che rendevano di più. Lo spirito speculativo ebbe il sopravvento su quello patriottico con le logiche conseguenze.

Divenne chiaro che bisognava unificare i prezzi, non solo, ma garantire una equa distribuzione prima che scoppiasse una «rivolta della carne». Ma per raggiungere questo scopo esiste un solo metodo: il razionamento.

Scrive il Reynolds che, dopo tutto, gli americani non hanno il diritto di lamentarsi perchè il razionamento che è stato organizzato per gli americani sarebbe un lusso per la Russia e l'Inghilterra.

«Sono stato tre mesi in Russia — scrive testualmente l'autore — senza vedere una bistecca, e a Londra siete molto fortunati (anche negli alberghi di lusso) se trovate una bistecca al mese». Abbiamo tradotto steak con «bistecca»: però sarebbe più esatto dire «un pezzo di carne».

L'articolista prosegue presentando statistiche di macellamenti, bollettini di consumo, spedizioni verso la Russia e l'Inghilterra. Poi parla degli «obblighi morali» che gli americani hanno contratto con i loro alleati, obblighi che non dovrebbero permettere che in America si udissero ad ogni piè sospinto proteste di questo genere: «Si può sapere perchè mandiamo carne ai russi e agli inglesi se non ne abbiamo abbastanza per noi?». Egli cita i «meriti» degli inglesi e gli aiuti che danno agli americani (l'unica notizia importante è che un terzo delle navi che hanno portato il corpo di spedizione statunitense nel Nord Africa batteva bandiera inglese; che tutta l'artiglieria antiaerea è britannica; che Londra ha mandato in Africa del Nord 250 mila operai per costruire quartieri, strade, campi d'aviazione, ecc., per le truppe statunitensi. (Quest'ultima faccenda degli inglesi che lavorano come servi degli americani è abbastanza divertente). Poi riassume le ragioni del razionamento.

In primo luogo vengono le «necessità militari». I soldati che combattono e quelli che si preparano a combattere debbono [illegible] re ben nutriti, «debbono ben ricevere una libbra di carne al giorno» (ivi compresa quella che va a fondo). Le truppe che sono in Inghilterra hanno molto meno e così anche quelle che combattono molto lontano, «per varie ragioni» dice il Reynolds.

Poi vi è la difficoltà dei trasporti. Centinaia di migliaia di soldati viaggiano attraverso gli Stati Uniti, monopolizzando treni ed autobus. Migliaia di vagoni fanno ormai un esclusivo servizio di rifornimento truppe. Poi la benzina è scarsissima.

Felice Bellotti

Le Ecc. Federzoni e Polverelli all'inaugurazione della Mostra delle pubblicazioni della R. Accademia d'Italia. (Telefoto Luce)

Un attentato al segretario dell'assassinato generale Lukoff

Sofia, 7 aprile.

Lo studente bulgaro Zoncheff, che era stato il segretario privato dell'ex-ministro della guerra bulgaro, generale Lukoff, assassinato un mese addietro, è stato oggetto di un grave attentato. Egli si trovava, ieri mattina, nel suo appartamento, quando due o tre uomini hanno suonato il campanello di casa, informando la cameriera di avere un urgente messaggio, su questioni politiche, da rimettere al padrone di casa. Come la cameriera si ritirava per riferire, gli uomini l'hanno immediatamente seguita e stavano avvicinandosi allo studio, quando Zoncheff che aveva intuito qualche cosa, ne chiuse la porta a chiave. Gli aggressori hanno sparato alcuni colpi di rivoltella attraverso la porta, uno dei quali ha leggermente ferito lo Zoncheff ad una mano. Subito dopo gli aggressori — che si suppone siano gli stessi che hanno partecipato all'assassinio di Lukoff — si sono allontanati dileguandosi e di essi non si ha ancora notizia.

La relazione sulla Marina alla Camera dei Fasci

Falgidi eroismi di nostri marinai

Roma, 7 aprile.

La Commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha approvato la relazione del cons. naz. Negrotto Cambiaso sullo stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1943-44. La relazione riassume gli avvenimenti che hanno profondamente mutato la situazione nel Mediterraneo ed hanno avuto fortissime ripercussioni sui compiti affidati alla nostra Marina, in seguito alla occupazione dell'Africa Settentrionale francese da parte degli anglo-sassoni; accenna quindi alle operazioni di sbarco in Tunisia ed alla occupazione della Corsica, rilevando l'ottima preparazione dimostrata dalla R. Marina stessa e pone in evidenza la cospicua [illegible] dell'arma subacquea in Mediterraneo ed in Atlantico e la silenziosa e pur tanto efficace ed eroica attività delle navi destinate a scortare i convogli. Speciale menzione viene anche fatta delle gloriose azioni effettuate da nostri mezzi operanti nel Lago Ladoga e nel Mar Nero e degli eroici reparti di assaltatori. La relazione, trattato poi del personale, passa a considerare quanto attiene alle costruzioni ed alle riparazioni navali e fa presente che la situazione delle officine e degli arsenali non è molto dissimile da quella dello scorso anno, nonostante il notevole aumento di lavoro. Illustra anche la proficua ed alacre opera svolta dai cantieri navali dell'industria privata nell'importantissimo e delicatissimo campo delle costruzioni e delle riparazioni di navi militari e mercantili, e si ferma sulla organizzazione delle basi navali e della difesa costiera ed aerea, sul servizio sanitario ed in particolare sulle navi ospedale, ponendo per queste in evidenza interessanti dati circa la loro attività e gli inumani attacchi ai quali sono state sottoposte dal nemico. Dopo brevi accenni sul servizio di commissariato e sul servizio semaforico e delle telecomunicazioni, la relazione conclude rivolgendo un commosso saluto ai gloriosi Caduti ed un doveroso omaggio a tutti, ammiragli, ufficiali, equipaggi per la loro costanza in questa lotta estenuante, nella quale sono animati dalla passione del mare.

La commissione generale del bilancio della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto, sotto la presidenza del presidente cons. naz. Suvich, due riunioni nelle quali ha approvato le relazioni sui seguenti preventivi per l'esercizio finanziario 1943-44: Affari Esteri (rel. Basile); Africa Italiana (rel. Fossa); Interno (rel. Venerosi Pesciolini Paolo); Cultura popolare (rel. Chiodelli); Lavori pubblici (rel. Casalini); Comunicazioni (rel. Giovannini, Cao di San Marco, Bernocco); Produzione bellica (rel. Camerana).

La guerra nell'Estremo Oriente

Wavell costretto a ritirarsi dalle sue posizioni in Birmania

Londra ammette che infiltrazioni nipponiche nella penisola di Mayu hanno determinato una situazione critica

Bangkok, 7 aprile.

Un comunicato ufficiale inglese da Nuova Delhi confessa che «in Birmania le forze giapponesi hanno effettuato una infiltrazione nelle posizioni britanniche sul fiume Mayu e che in seguito alla minaccia diretta contro le posizioni tenute dalle truppe del generale Wavell, queste sono state costrette a modificare le loro posizioni nella penisola di Mayu».

Tale comunicato diramato dopo dodici giorni di assoluto silenzio, indica chiaramente che la sconfitta delle truppe britanniche in quel settore è assai grave.

Notizie dalla provincia dello Shantung segnalano che nuovi e sanguinosi scontri sono avvenuti fra le truppe di Ciung King e le unità comuniste.

Secondo queste notizie, nel pomeriggio di oggi, il generale Han Tedh Chin, vice-comandante delle truppe di Ciung King nelle provincie di Shantung e Kiangsu, è stato attaccato dalle truppe comuniste nella parte settentrionale della ferrovia di Lunghai, mentre, colle sue forze si dirigeva verso la parte meridionale della provincia di Shantung allo scopo di conferire col generale Yu-Hsuih-Chung. Dopo essersi disimpegnato, sebbene con perdite, da questo attacco, il generale Han-Tedh-Chin è stato poco dopo nuovamente attaccato dalle truppe della quarta divisione comunista e della undicesima e dodicesima brigata dipendenti dalla quarta armata comunista, di nuova formazione. Anche in questo caso la lotta è stata dura ed accanita ed entrambi i belligeranti hanno subito delle gravi ed elevate perdite umane.

Sangue e denaro pompato in India dagli inglesi

Roma, 7 aprile.

Il conte Munster, sottosegretario per l'India, ha parlato ai Lords della organizzazione delle forze armate in India, dando alcune notizie sui risultati degli arruolamenti ed affermando che sono stati costruiti molti aeroplani ed un rilevante numero di aeroporti e di piste di lancio. Munster ha tenuto a porre in evidenza ai Lords che le spese per tali costruzioni dovranno pagarle gli indiani. «Noi — egli ha specificato — abbiamo seguito il principio, finora sempre adottato, che l'India è principalmente responsabile della propria difesa. Essa deve sostenere tutte le spese per le forze armate, sia britanniche che indiane». In altri termini gli indiani debbono continuare a lasciarsi sfruttare dai loro oppressori ed a dare sangue e denaro per una guerra che, se fosse vinta dall'Inghilterra avrebbe il risultato di ribadire le catene della secolare schiavitù del loro paese.

Nave da 13 mila tonn. affondata nel Mare di Tasmania

Tokio, 7 aprile.

Da Canberra giunge notizia che il piroscafo passeggeri Arafria, di 13.482 tonnellate, è affondato nel Mare di Tasmania. La nave, che era stata varata sette anni fa, aveva stabilito un primato di velocità sulla linea Wellington-Sydney.

Consigli e adescamenti di Washington verso Mosca

Berna, 7 aprile.

(E.). A proposito dell'atteggiamento di Washington di fronte alla Russia, la TAT in una corrispondenza da Washington registra alcune dichiarazioni fatte da uno dei quattro sottosegretari del Dipartimento di Stato, Adolfo A. Berle. Egli ha detto che, a parer suo, la Russia non resterà vittima del desiderio di voler aggiungere al suo gigantesco impero altri acquisti territoriali. Poi, senza parlare specificatamente degli Stati baltici, della Polonia e della Bessarabia, ha dichiarato che non esiste nessun piano per la creazione di Stati cuscinetto contro la Russia sul genere della linea di sbarramento di Clemenceau. Secondo l'Exchange, Berle è andato anche più in là: ha ammonito a non soggiacere alla propaganda dell'Asse tendente a creare in Gran Bretagna e negli Stati Uniti l'ansia contro il pericolo bolscevico, e ha soggiunto: «Una Russia forte e vittoriosa è importante per gli Stati Uniti. Noi americani non siamo comunisti, non abbiamo la intenzione di diventarlo, ma riconosciamo che i russi possono scegliersi la forma di governo che piace loro».

L'United Press cita anche questo brano del discorso: «Ciò di cui il governo russo ha bisogno e deve aver bisogno è la sicurezza per il suo Paese, che nel corso di un quarto di secolo è stato aggredito due volte».

Si sa appunto che la Russia sostiene che soltanto lo spostamento delle sue frontiere verso occidente potrebbe darle la pretesa sicurezza. Berle indubbiamente ha voluto adescare Mosca ed accettare l'invito di Roosevelt per le trattative.

Il figlio del presidente della «Morgan Company», Corliss Lamont, ha annunciato la costituzione, a New York, di una «Associazione per l'amicizia sovietico-americana».

L'associazione, presieduta da Corliss Lamont, si propone di «migliorare la comprensione fra i due paesi e rafforzare i vincoli di amicizia che li uniscono». Fra i soci fondatori si trovano: il Segretario dell'Interno, Ickes, l'ex-ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, Davies, i senatori Pepper e Thomas, i direttori d'orchestra Stokowski e Kussevitski, Albert Einstein e Charles Chaplin.

Provincia del Cile devastata dal terremoto

Tre città semidistrutte - Vulcani improvvisamente svegliatisi minacciano la regione - Migliaia di senzatetto

Buenos Aires, 7 aprile.

I giornali di Buenos Aires recano:

Appelli di soccorso giungono dalla provincia cilena di Coquimbo, sulla quale si è abbattuta una catastrofe che secondo le prime informazioni ufficiose è la più grave di quante siano state finora registrate nella storia del Cile. Le tre grandi città di quella provincia, Salamanca a nord di Valparaiso, Illapel e Combarbala, a sud, sono state distrutte dal terremoto. La prima scossa ha avuto la durata di ben due minuti e ventun secondi. Il governatore della provincia ha comunicato per radio che le tre città sono rase al suolo e che una altissima percentuale della popolazione è stata colpita. Affannose ricerche si compiono tra le macerie dei quartieri sconvolti dal parossismo sismico per salvare quanti sono ancora in vita.

I due centri maggiori Coquimbo e Ovalle, hanno avuto centinaia di edifici crollati. Notevoli danni sono stati causati anche a Santiago.

La direzione centrale delle ferrovie annuncia che decine di stazioni ferroviarie sono crollate e che in tutta la zona gli impianti sono resi inservibili per i danni subiti. Le popolazioni sono terrorizzate.

Notizie recate da corrieri volontari annunciano che i vulcani della zona sono in piena attività eruttiva. Tonnellate di lava sgorgano dai crateri scendendo al piano con paurosa velocità. Dalla capitale cilena sono partiti in volo per i luoghi colpiti medici e infermieri con materiali di pronto soccorso.

Il terremoto è stato avvertito in territorio argentino allarmando le popolazioni fino a Buenos Aires. Si susseguono senza interruzione gli appelli dal nord del Cile a mezzo della radio rivelando la eccezionale gravità della sciagura. Le scosse non accennano a cessare. Il numero delle vittime sarebbe elevato, i danni enormi. Il governo centrale ha proclamato nella provincia di Coquimbo lo stato d'assedio.

Le notizie in merito al terremoto non pervengono che in misura molto ristretta poichè il Governo ha proibito la diffusione di notizie allarmanti.

Il governo inglese non deplora l'assassinio di mons. Montalbetti

Berna, 7 aprile.

Eden, rispondendo a un deputato laburista, ha detto che l'informazione secondo la quale il ministro britannico presso il Vaticano avrebbe espresso il rincrescimento del governo britannico per la morte dell'Arcivescovo di Reggio Calabria avvenuta durante un'incursione dell'aviazione britannica, è priva di qualsiasi fondamento. Il governo britannico non deplora nulla.

Gli arabi di Palestina contro il fiscalismo inglese

Spogliazione dei contadini in Siria

Ankara, 7 aprile.

Le nuove imposte di guerra cui vengono ora sottoposti i contribuenti palestinesi hanno suscitato tra gli arabi un'ondata di viva protesta. Le nuove imposte sono talmente severe che potrebbero giungere addirittura a privare gli arabi delle loro proprietà. Contro tali abusi della nazione mandataria, molte voci indignate si sono levate in varie riunioni, nel corso delle quali gli arabi hanno ancora una volta sottolineato gli arbitrari e brutali metodi di dominio dell'Inghilterra.

Si apprende da Damasco che in seguito alle ultime più rigorose requisizioni effettuate nella campagna siriana dalle autorità inglesi, i contadini sono stati spogliati di tutte le provviste, anche di quelle necessarie al consumo personale.

I coltivatori di Yabrud hanno rivolto un telegramma di protesta al governo nominale.

Gli inglesi imitano il Fascismo nell'organizzazione della gioventù

Lisbona, 7 aprile.

Anche in Inghilterra si tende ora ad organizzare la gioventù in modo quasi analogo a quello tanto criticato dagli Stati totalitari tanto più che le autorità ritengono necessario sottrarre la gioventù inglese alla sempre più diffusa ondata di delinquenza. Una organizzazione capeggiata dal vecchio Maresciallo di campo lord Milne inquadrerebbe i ragazzi dai 14 ai 18 anni ed avrebbe raggiunto, su un totale di 46 milioni di abitanti delle isole britanniche, un numero di affiliati di 100 mila ragazzi.

L'isola di Portorico spolpata dalla finanza americana

Buenos Aires, 7 aprile.

In mezzo al mare dei Caraibi sorge l'isola strategicamente importante di Portorico con due milioni di abitanti e due milioni di problemi. Con queste parole riassume un alto funzionario dell'isola, Cordova Chirino, in un articolo pubblicato dalla rivista argentina Veritas, l'attuale situazione disperata della sua patria. «L'America Latina ci ha dimenticati — egli scrive. — Dalla finanza nordamericana invece veniamo malamente sfruttati, tanto che si può quasi parlare di una vera e propria schiavitù. L'isola di Portorico non è che una grande fattoria, una piantagione di zucchero dove si possono vendere esclusivamente prodotti nordamericani. Da questo risulta che la piccola isola si trova al nono posto fra i clienti degli Stati Uniti e al secondo posto fra i compratori di prodotti nordamericani di tutto il continente americano. Il 95 per cento di tutti gli acquisti deve venir fatto negli Stati Uniti. Questa situazione di monopolio viene sfruttata dagli yankee per le più esose speculazioni. Tutte le importazioni e le esportazioni devono essere fatte con navi e sotto bandiera nordamericana a prezzi di noli fantastici. Questi hanno raggiunto altezze talmente esorbitanti che per esempio un aratro nordamericano può essere venduto più a buon prezzo in Cina che a Saint Juan».

Il Gran Mufti visita in Croazia le popolazioni musulmane

Zagabria, 7 aprile.

(M. A.). - Il Gran Mufti di Gerusalemme, Hag Amin el-Husseini, ha visitato alcuni centri della Croazia, dove è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni da parte di quelle popolazioni musulmane. Dopo breve sosta a Zagabria il Gran Mufti ha lasciato la Croazia.

La vitamina C sperimentata contro la tisi

Stoccolma, 7 aprile.

(M. V.). In un grande istituto clinico di Stoccolma è stata sperimentata con ottimi risultati contro la tubercolosi polmonare la vitamina C ascorbica preparata sinteticamente. In una forte percentuale di casi si è constatato che il processo infettivo del morbo viene nettamente arrestato.

Nobile gesto dei Battaglioni volontari fiumani

Fiume, 7 aprile.

In occasione del secondo anniversario della guerra contro la Jugoslavia, i componenti il Battaglione volontari fiumani che nelle giornate dal 6 al 18 aprile 1941 parteciparono alle operazioni di guerra assieme ai gloriosi reparti della II Armata, hanno deciso di devolvere le indennità ad essi spettanti quali combattenti a favore delle famiglie dei Caduti, dei dispersi e dei feriti dell'attuale guerra. La somma ammonta complessivamente a lire 127 mila. Con tale gesto i fascisti volontari hanno voluto dimostrare che essi, in quelle indimenticabili giornate, non ebbero altra ambizione se non di combattere per assicurare alla Madre Patria la redenzione del retroterra fiumano delle isole del Carnaro e della Dalmazia.

Commossa fiera lettera del padre di un Caduto

Padova, 7 aprile.

Al Segretario Federale è pervenuta la seguente lettera da parte del camerata Bruno Moraldi, da San Martino di Lupari, padre di un caduto in guerra: «Ho ricevuto la Vostra partecipazione personale al mio grande dolore per la scomparsa del mio caro figliuolo deceduto in servizio della Patria in armi e Vi ringrazio sentitamente. Non chino il capo, non deprecο, ma alzo fieramente la fronte e rinchiuso nel dolore, sento la fierezza di avere generato un figlio che ha sacrificato la sua giovinezza per il grande destino dell'Italia fascista. Sento che egli non è morto, e il giorno della certa vittoria io e la mamma marceremo col suo spirito e inneggiare alla Patria invocando con lui il Capo, il Duce. Certamente egli così ci vuole, degni della sua fede. Siamo soli ora, perchè era l'unico, ma se fisicamente non possiamo vederlo, lo spirito è con noi e ci sorregge e ci invita ad essere forti e degni del suo sacrificio».

Un largo di Roma sarà intitolato ai fratelli Ruspoli

Roma, 7 aprile.

E' in deliberazione presso il Governatorato di Roma la proposta di intitolare un largo dell'Urbe al nome glorioso dei fratelli Marescotti e Costantino Ruspoli eroicamente caduti in combattimento nell'Africa settentrionale.

La mostra delle pubblicazioni dell'Accademia d'Italia

L'inaugurazione alla presenza del Ministro Polverelli e del presidente Federzoni

Roma, 7 aprile.

Per iniziativa delle Stanze del libro è stata ordinata nella sede del Circolo della Stampa a Palazzo Marignoli «la mostra delle pubblicazioni della R. Accademia d'Italia». L'interessante mostra è stata oggi inaugurata dal Ministro della cultura popolare, Polverelli, che al suo giungere è stato ricevuto dal presidente della Reale Accademia d'Italia, Federzoni, dal presidente del circolo della stampa, sansepolcrista Lido Caiani, e dal segretario delle Stanze del libro, comm. Orlandi. Erano presenti i rappresentanti del corpo diplomatico e delle principali autorità. Prima dell'inaugurazione della mostra i convenuti si sono adunati nello splendido salone delle adunanze, dove il professor Bruers, vice cancelliere della R. Accademia d'Italia, ha tenuto un discorso illustrativo.

Il prof. Bruers ha descritto le trenta raccolte che compongono oggi il complesso delle pubblicazioni accademiche, prime tra esse le cinque serie di Atti che proseguono anche le analoghe pubblicazioni dell'Accademia dei Lincei, fusa nel 1939 con l'Accademia d'Italia. L'oratore ha concluso delineando le nuove attività editoriali che in questo campo dello scibile, malgrado le difficoltà create dalla guerra, saranno presto iniziate dal massimo organo culturale del Regime.

Quindi il presidente dell'Accademia Ecc. Federzoni, il ministro Polverelli e le altre personalità hanno visitato la mostra, che comprende opere scientifiche, letterarie, artistiche e storiche. Tra esse notevoli: gli scritti di Guglielmo Marconi, per la prima volta raccolti in volume.

Il borgomastro di Zagabria ospite di Roma

Roma, 7 aprile.

Ieri sera alle ore 18 è arrivato a Roma il signor Ivan Werner, borgomastro di Zagabria, il quale sarà gradito ospite di Roma per alcuni giorni. Erano a riceverlo alla stazione il Governatore di Roma con i vice-governatori ed altre autorità.

Il Papa ha concesso udienza a coppie di sposi e soldati

Roma, 7 aprile.

Il Papa perfettamente guarito della lieve indisposizione da cui era stato colpito due settimane or sono è tornato stamane a concedere l'udienza generale del mercoledì nell'aula delle Benedizioni affollata di oltre 400 coppie di sposi novelli e di militari feriti di guerra e [illegible]. Il Papa accolto da entusiastici applausi si è assiso in trono ed ha parlato agli sposi novelli trattando diffusamente delle virtù necessarie per il focolare domestico veramente cristiano. Poi impartita a tutti i presenti l'apostolica benedizione si è a lungo soffermato a conversare con i feriti di guerra accettando di buon grado da molte signore quelle richieste di informazioni per l'ufficio ricerche del Vaticano che ormai sono state chiamate le «pratiche del Papa».

Orari ed illuminazione dei cinema e teatri

Roma, 7 aprile.

Le autorità competenti hanno stabilito nuove norme relative all'illuminazione delle sale cinematografiche e dei teatri. Queste norme si inquadrano nelle recenti disposizioni per le limitazioni di consumo di energia elettrica ad uso di illuminazione.

Esercizi cinematografici: chiusura alle ore 23 fino al 30 aprile; chiusura alle ore 23,30 dal 1° maggio in poi. Riduzione dell'illuminazione all'interno della sala alle sole luci di sicurezza anche durante gli intervalli e anche nei locali annessi. Abolizione totale della luce delle mostre, vetrine e insegne esterne. E' autorizzata l'illuminazione delle vetrine interne purchè serva anche all'illuminazione dei locali, con esclusione di qualsiasi altra fonte luminosa; abolizione totale degli spettacoli antimeridiani (rimane però salva la facoltà a suo tempo concessa ai Prefetti, di autorizzare gli spettacoli antimeridiani).

Esercizi teatrali: accorciamento degli intervalli; riduzione al minimo possibile dell'illuminazione delle sale, dei ridotti, dei bar, dei camerini, degli uffici di abbigliamento, dell'illuminazione delle mostre, insegne e vetrine esterne. E' autorizzata l'illuminazione delle vetrine interne purchè serva all'illuminazione dei locali, con esclusione di altre fonti luminose.

Un unico testo legislativo sulla disciplina dei consumi

Roma, 7 aprile.

Il Consiglio dei Ministri, nel corso della sua recente sessione, ha deliberato il coordinamento in un unico testo legislativo delle norme concernenti la tutela penale della disciplina di guerra dei consumi.

Presentemente la materia risulta regolata da due leggi le quali alla loro volta sono venute a sostituirsi ad altre norme precedentemente emanate.

Concetto discriminatore della gravità del reato viene ad essere la disciplina fatta dall'autorità competente circa le modalità di distribuzione e di vendita di un determinato prodotto. In altre parole si prende a base di orientamento la decisione adottata dagli organi responsabili in materia di approvvigionamento di una determinata merce la quale, per il solo fatto di essere soggetta ad un vincolo di ammasso o distribuibile per la sua [illegible] fungibilità in conformità delle norme fissate dall'autorità statale, merita indubbiamente una più efficace tutela penale in confronto di un altro prodotto o derrata liberamente commerciabile. E' appunto in omaggio a quanto si è detto che il delitto di sottrazione delle merci al consumo normale viene suddiviso in due ipotesi fondamentali: la prima costituita dall'accaparramento e dall'incetta delle merci liberamente commerciabili, la seconda rappresentata invece dall'indebito procacciamento di merci razionate o comunque vincolate nella loro distribuzione.

Questa seconda ipotesi viene di regola più gravemente punita salvo, come è detto nel comunicato ufficiale, «i casi in cui il fatto è commesso su modeste quantità di merci o con lo scopo esclusivo di provvedere al consumo proprio o della famiglia». L'eccezionale circostanza considerata, non deve far ritenere che gli organi responsabili intendano allentare la vigorosa azione di repressione della borsa nera di cui è cenno anche nelle deliberazioni adottate ultimamente dal Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, la distribuzione e i prezzi. Chi pensasse questo, cadrebbe nel più grosso errore giacchè la nuova legge considera con particolare gravità il reato dell'indebito procacciamento di merci razionate o comunque vincolate nella loro distribuzione, tanto da elevare le sanzioni che attualmente, per le infrazioni meno gravi, consistono nell'arresto fino a tre anni e nell'ammenda fino a trentamila lire, alla reclusione da uno a sei anni mantenendo inalterata la misura dell'ammenda. Con la circostanza accennata si è voluto dunque, alla stregua delle comuni norme del diritto penale e sulla base di una esatta valutazione degli elementi subiettivi e obiettivi del reato, considerare benevolmente solo quei casi, invero eccezionalissimi, in cui uno può trovarsi a contravvenire alla disciplina annonaria sotto l'assillo di un urgente bisogno non altrimenti appagabile nel momento, ad esempio di una improvvisa malattia.

E' superfluo aggiungere che per essere preso in considerazione non basterà che questo urgente bisogno sia affermato. Oltre a dover essere documentato e suffragato da irrefutabili prove occorrerà sempre che esso sia valutato dall'autorità giudiziaria giudicante. Il nuovo provvedimento, mentre conserva la vigente competenza della magistratura ordinaria e del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, non manca di contemplare qualche nuova forma di reato come ad esempio quella di rifiuto di vendita di merci per le quali l'autorità competente ha fissato i prezzi massimi. Eliminando infine alcune incertezze riscontrate, si è ribadita la competenza esclusiva dei Prefetti nella presentazione delle denunce all'autorità giudiziaria.

Grossista milionario arrestato per traffico clandestino di formaggio

Bergamo, 7 aprile.

Giorni or sono veniva fermato un autotreno carico apparentemente di cemento, ma che celava 63 grosse forme di formaggio. Dopo minuziose indagini la squadra annonaria ha proceduto all'arresto del grossista più volte milionario Cantarelli Lamberto, abitante a Bergamo in via XX Settembre 24, risultato il principale responsabile della sottrazione delle 63 forme di formaggio, dallo stesso dirottate alla borsa nera di Monza. Il Cantarelli, prelevata regolarmente una grossa partita di formaggio dai magazzini generali di Boccaleone, ne aveva occultate 63 forme destinandole al commercio clandestino.

Sottrazioni di generi da una mensa aziendale

Dirigenti di un Dopolavoro denunciati

Milano, 7 aprile.

Sono stati denunciati al Procuratore del Re da parte dei carabinieri di Musocco i signori Amato Nicolini di anni 38, e Amedeo Cappellatti, di anni 30, rispettivamente presidente e segretario del dopolavoro Crea-Mottola per alcune irregolarità amministrative riscontrate nella gestione della mensa aziendale della ditta stessa, e clandestina sottrazione di generi alimentari.

Industriali e trattori denunciati per gravi infrazioni annonarie

Verona, 7 aprile.

A seguito di precisi ordini impartiti dal Prefetto sono stati presi i seguenti provvedimenti di polizia a carico di: ristorante Torcolo, gestito da Tapparini Giovanni fu Giovanni, chiusura del locale ro definitivo della licenza di esercizio perchè somministrava pasti in giorni di divieto e maggiorava i prezzi stabiliti in modo scandaloso. Il Tapparini è stato proposto per il confino. L'industriale Maioli Luigi fu Giuseppe, di [illegible] anni, con fabbrica di mobili in ferro, è stato arrestato e proposto per il confino perchè vendeva una cucina economica a carbonella per lire 1650 e pretendendo un soprapprezzo di lire 1550, e realizzando un incasso di lire 3200, mentre il prezzo reale del mobile era di sole lire 1500. Inoltre sono state chiuse con ritiro definitivo della licenza di esercizio, due latterie per vendita di latte scremato.

CRONACA

Le truffe di Carmelina

Carmelina Teresa Suppo, di [illegible] e Giuseppe Rumazza di [illegible], di 49 anni, si conoscevano. Un giorno la Suppo [illegible]

[illegible]

Una «permanente» incompiuta

Un guasto nell'apparecchio della permanente di un parrucchiere [illegible] Massimo, un getto di vapore e un grido. [illegible]

[illegible]

TEATRI

Navarrini al Carignano

Questa sera esordisce al Carignano la Compagnia di riviste che fa capo a Nuto Navarrini e che rappresenta Corteggiamento d'amore, la gaia, spigliata fantasia comico-musicale dello stesso Navarrini, arricchita di nuovi quadri. Della Compagnia fanno parte Vera Rol, Alda Mangini e Alfredo Chiari. Dirige il maestro Ferruccio Martinelli.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA